

# Una zattera per la sinistra

In un libro di Pellizzetti la tesi che difendere l'interesse dei lavoratori può essere la strada per la salvezza politica

ALESSANDRO DAL LAGO

**L**E ELEZIONI dell'aprile 2008 sono un evento di cui sentiremo gli effetti, ahimé, per molto tempo. Per quanto la vittoria di Berlusconi fosse più o meno scontata, nessuno aveva previsto lo sconvolgimento che ha provocato in metà dello schieramento politico: la scomparsa dal parlamento della sinistra radicale e la drastica riduzione dell'opposizione al 37 per cento degli elettori. Le conseguenze sono ovvie: non solo la possibilità concreta che Berlusconi vinca per molto tempo e il disorientamento crescente dell'opposizione, come ribadito recentemente dalla manifestazione di Piazza Navona, ma anche un sistema politico squilibrato (*a lame duck*, un'anatra zoppa, come si dice negli Stati Uniti), in cui sono evidenti i rischi di un cesarismo sostanziale, nel quadro di un guscio formalmente democratico.

È da queste considerazioni desolanti (tali, naturalmente, se non si è berlusconiani) che muove il saggio di Pierfranco Pellizzetti, "La quarta via. Una vera sinistra dopo la catastrofe", (Dedalo, Bari 2008, 256 pagine, 16 euro, con prefazione di Giorgio Galli). Fin dal titolo, è evidente la polemica con la mitologia della "terza via", quel riformismo annacquato, di origine inglese, che da noi ha illuso, da metà degli anni Novanta in poi, la principale forza dell'opposizione moderata. Dico illuso, per il semplice motivo che della terza via resta oggi ben poco: la vittoria di Sarkozy, la sconfitta annunciata dei laburisti e la coabitazione bianco-rosa in Germania dimostrano ampiamente che quando viene a patti con il turbo-capitalismo contemporaneo la sinistra moderata finisce per suicidarsi.

Il saggio di Pellizzetti si compone di dodici agili capitoli in cui si passano in rassegna le trasformazioni sociali contemporanee, globali e nazionali. In sostanza, l'ascesa di un capitalismo che non realizza affatto l'utopica libertà di mercato di cui parlano i corifei del profitto come bene supremo, ma in cui prevalgono le alleanze strategiche tra oligopoli e poteri statali e trans-statali.

È proprio questo sistema di blocchi che la sinistra della terza via, in Usa come da noi, non ha saputo minimamente scalfire. Allo stesso tempo, essa ha fatto propri gli aspetti peggiori di una logica di potere che sfrutta il nazionalismo, statale o continentale, l'ossessione dei confini, il conservatorismo diffuso per tenere i salari bassi all'interno, in nome della "concorrenza", e sfruttare il lavoro sottopagato all'esterno. Rinunciando alla speranza in nome di chi sta in

basso, la "sinistra" ha annacquato il suo messaggio fino al punto di non distinguersi dall'avversario, con il risultato che il suo elettorato tradizionale, per disperazione e mancanza di alternative, ha finito per sottoscrivere gli appelli della destra.

Le analisi di Pellizzetti mi sembrano particolarmente centrate nel caso italiano che, nel panorama evocato sopra, costituisce il caso estremo e peggiore. A quindici anni dall'ingresso di Berlusconi nell'arena politica, la "sinistra" ha mantenuto, della tradizione comunista, solo l'abitudine all'arroganza di partito, manifesta nella vacuità salottiera dell'Arcobaleno e nella sciagurata decisione di Veltroni di correre da solo. Dalla bicamerale dalemiana all'attuale opposizione costruttiva del Pd, passando per il Prodi I e il Prodi II, la terza via non ha scalfito alcun potere forte, economico e politico, non ha rappre-

sentato gli interessi dei lavoratori (che hanno i salari più bassi di Europa), né ha minimamente contrastato il prelievo di risorse da parte di un ceto politico vorace, in questo del tutto bipartisan.

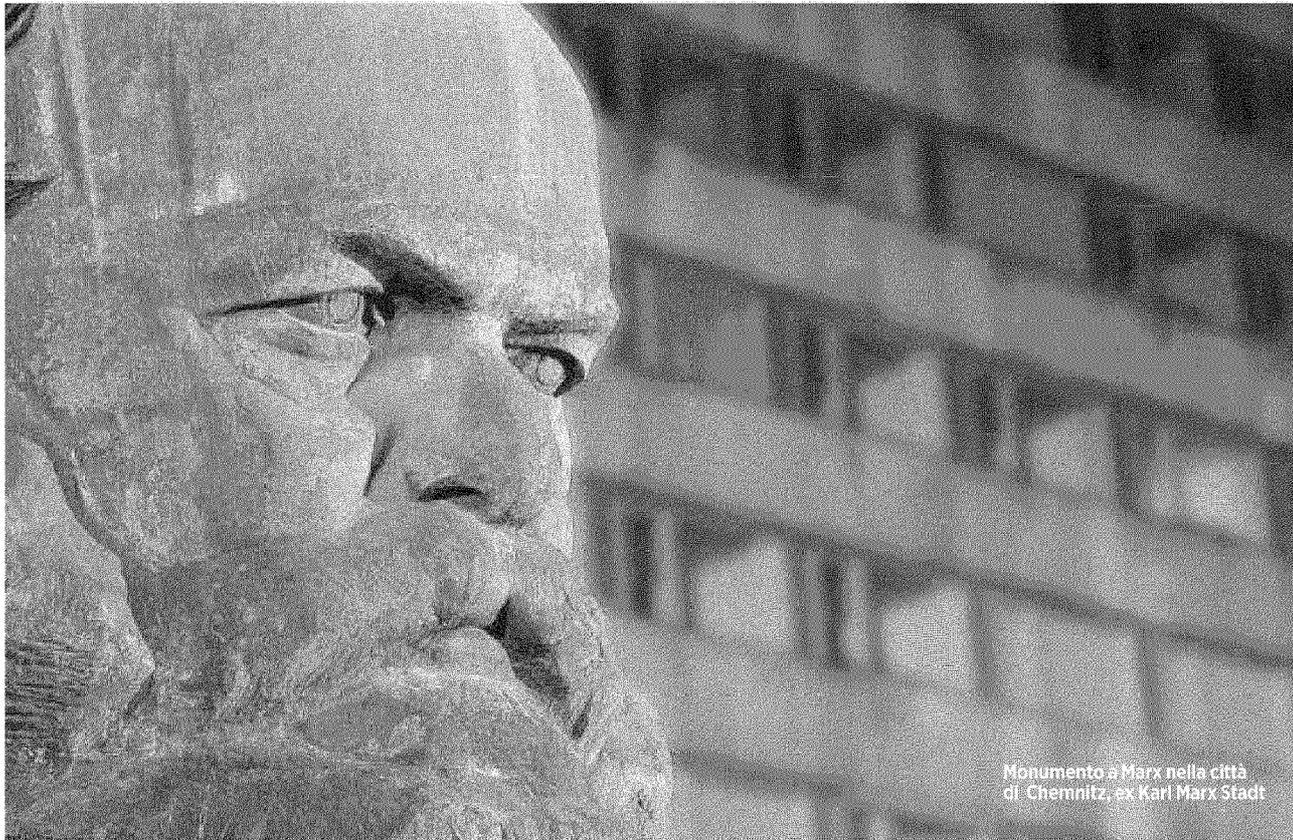
E oggi si prende pure le rampogne o gli sberleffi degli osservatori "neutrali", che non mancano di accusare la maggioranza del paese di non accettare la "normalità" berlusconiana: forse bisognerebbe ricordare a chi

straparla di legittimità plebiscitaria del Cavaliere che il Pdl, tenuto conto degli astenuti e delle schede bianche, oltre che dei voti a Pd e Idv, non rappresenta più del 40 per cento degli aventi diritto al voto.

In che cosa consisterebbe allora la quarta via? Per Pellizzetti, si tratta in ultima analisi di un ritorno alla natura genuina della sinistra storica, quella che difende gli interessi materiali dei lavoratori, stabili o temporanei che siano, contro la voracità del capitalismo assistito e monopolistico, di cui Berlusconi rappresenta l'espressione perfetta, e di un micro-capitalismo che trae profitto non dall'innovazione, ma dall'evasione fiscale e dalla mancanza di regole.

Come la sinistra possa tornare a questa sua identità mi pare l'aspetto più problematico. Pellizzetti propone una sorta di bricolage, di azione dal basso, di rappresentanza di interessi materiali e civici come base di partenza per la ricostruzione della sinistra. Davanti alle notizie di consociativismo di fatto tra opposizione moderata e berlusconismo che arrivano ogni giorno, e che riguardano anche la nostra realtà locale, io sono assai pessimista su questa rinascita.

Ma tutto ciò non toglie nulla all'analisi brillante e ironica, fino all'invettiva, che il libro offre del naufragio italiano.



Monumento a Marx nella città di Chemnitz, ex Karl Marx Stadt

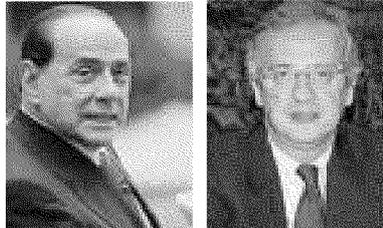
**LA PROVOCAZIONE**  
**STALIN SIA SANTO**



La Chiesa Russa Ortodossa deve fare santo Josif Stalin. La richiesta, che ha il sapore della provocazione, è invece seria e viene da Sergej Malinkovich, presidente della sezione inter regionale dei comunisti di Pietroburgo e della regione di

Leningrado. La motivazione è estremamente semplice: «Stalin ha riunito le terre russe, sconfitto i nemici della patria, creato il grande minimo sociale ed è stato il padre e l'eroe dei popoli». Se la richiesta di canonizzazione non dovesse essere presa sul serio, Malinkovich prevede già l'avvento di una «Chiesa ortodossa popolare orientata in modo sociale, soprattutto intollerante nei confronti dell'opulenza». Replica di Oliviero Diliberto, segretario del Pdc: «Penso che il primo a rivoltarsi nella tomba sarebbe proprio Stalin»

**I CONTENDENTI**  
**DOPO IL 13 APRILE**



La scomparsa della sinistra radicale e la riduzione dell'opposizione al 37 per cento è stato il risultato più vistoso delle ultime consultazioni politiche

**IL LIBRO**  
**LA QUARTA VIA**



Gli esempi di Barack Obama e di José Zapatero dimostrano che un'altra via per la sinistra è possibile, sostiene Pierfrancesco Pellizzetti, che la indica

a quella italiana in "La quarta via", pubblicato da edizioni Dedalo

